

LA CERIMONIA

PADOVA Sono passati quasi 40 anni, eppure ricordare il coraggio e lo spirito di servizio di un giovane agente scelto della polizia di Padova, Arnaldo Trevisan, che a soli 22 anni è stato ucciso con cinque proiettili da uno dei due rapinatori di un ufficio postale che stava inseguendo, commuove ed emoziona ancora. Tanto che il questore Marco Odorisio, quando ha preso la parola durante la commemorazione del poliziotto a cui ieri, davanti alla stazione ferroviaria, è stata dedicata una stele in acciaio dello scultore Alberto Pasqual di Sacile, a stento è riuscito a trattenere il turbamento per una vicenda così dolorosa. Di fronte aveva la mamma di Arnaldo, Giovanna, di cui ha letto un passaggio di un suo pensiero ad un anno dalla morte: «Lo attendo tutte le sere per la buonanotte. Mi auguro che nessun genitore debba più piangere morti così assurde».

Proprio al questore è stato affidato il ricordo di Trevisan, «che incarnava i valori dell'altruismo, dell'aiuto e del servizio verso il prossimo» e quel tragico 16 maggio del 1988. «Il suo ricordo oggi si è trasformato in memoria collettiva» ha detto Odorisio.

I PRESENTI

Alla cerimonia erano presenti il capo della Polizia Vittorio Pisani, il sottosegretario alla Giustizia Andrea Ostellari, il prefetto Giuseppe Forlenza, il sindaco Sergio Giordani, il procuratore generale Federico Prato e il procuratore della Repubblica Antonello Racanelli, l'assessore alla Sicurezza del Comune Diego Bonavina, autorità civili, militari e religiose, non è mancato nemmeno Gino Cecchetti, papà di Giulia a far sentire la vicinanza di un uomo che ancora oggi soffre per la perdita di un figlio, proprio come la famiglia Trevisan.

L'OPERA

C'era il picchetto d'onore ad accogliere il capo della Polizia, che al termine ha deposto anche una corona d'alloro sulla stele dell'agente, alta tre metri e carat-

Una stele in onore dell'agente Trevisan, ucciso alla stazione

► Commemorazione per il 38esimo anniversario dalla morte del poliziotto colpito mentre stava inseguendo due rapinatori



IL MONUMENTO La stele in acciaio alta 3 metri dedicata a Arnaldo Trevisan dello scultore Alberto Pasqual

terizzata da un profondo squarcio sulla sommità. «Apprezzo che la città di Padova abbia voluto omaggiare Trevisan non in questura o in uno dei nostri uffici - ha affermato Pisani - ma alla stazione, un luogo di passaggio di cittadini italiani e stranieri che ogni giorno vedranno il simbolo del sacrificio che ogni giorno compiono gli uomini e le donne della polizia». «Va reso omaggio al ruolo della divisa - ha aggiunto il sindaco Giordani -, alla missione che hanno, al loro senso di responsabilità nei confronti della comunità. Dobbiamo sempre ricordare il coraggio di Arnaldo Trevisan, ma di tutte le forze dell'ordine che ogni giorno ci difendono e proteggono, avere consapevolezza e rispetto del lo-

ro ruolo. Grazie per ricordare il gesto eroico di Trevisan».

LA STORIA

La mattina del 16 maggio 1988 una volante della Questura di Padova interviene dopo la segnalazione di una rapina all'ufficio postale di via Lando. I due responsabili, in fuga su uno scooter, rimangono coinvolti in un inciden-

te nei pressi della stazione ferroviaria e proseguono la fuga a piedi attraversando il sottopassaggio. Raggiunto il piazzale della stazione, l'agente Trevisan e un collega li individuano a bordo dell'autobus 401, pronto a partire. Trevisan li insegue e li invita a scendere, ma uno dei due rapinatori estrae una pistola e spara all'agente colpendolo con cinque proiettili. Il malvivente tenta quindi di fuggire ripercorrendo il sottopassaggio, ma viene raggiunto e arrestato da altri poliziotti al termine di una violenta colluttazione. L'agente Trevisan è stato insignito dal Presidente della Repubblica la medaglia d'oro al valore civile.

F.Br.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL QUESTORE ODORISIO:
«IL SUO RICORDO
È DIVENTATO
MEMORIA COLLETTIVA»
IL SINDACO GIORDANI:
«OMAGGIO ALLA DIVISA»**



Stato d'allerta per l'acqua «Dobbiamo risparmiarla»

Il sale sull'Adige ha messo fuori gioco il potabilizzatore
L'acqua a Chioggia garantita dalle condotte sublagunari
La mappa delle fonti di approvvigionamento di Veritas

GIOVANNI MONFORTE

Il punto

Più che di emergenza, è giusto parlare di uno «stato di allerta». «Per il momento non c'è il rischio di trovarci con i rubinetti a secco. Ma la situazione va costantemente monitorata. Vanno rispettati tutti i consigli per il risparmio idrico». Nel Veneziano è stato d'allerta per la siccità. Il problema della carenza idrica, acuito dalla risalita del cuneo salino lungo i fiumi, non riguarda solo l'irrigazione dei campi. Ma,

se i rubinetti non rimarranno a secco, è importante limitare gli sprechi e il consumo d'acqua pure nelle attività domestiche. Veritas ha proposto un vademecum con delle buone pratiche da seguire e i sindaci di molti Comuni hanno varato delle ordinanze, con una serie di raccomandazioni da seguire.

La situazione

Nella maggior parte del Veneziano non c'è un rischio di razionamento dell'acqua. La situazione più complessa riguarda la zona di Chioggia per la risalita del cu-

neo salino sull'Adige, che sta condizionando il funzionamento dell'impianto di potabilizzazione di Cavanella. Ma anche qui, al momento, non c'è il rischio di ritrovarsi con le autobotti in piazza. «Chioggia è salva perché, ormai da un po' di anni, abbiamo posato un tubo sublagunare che da Venezia arriva fino a Chioggia, rifornendola d'acqua. Chioggia non è quindi più dipendente esclusivamente dall'Adige», spiega Riccardo Seccarello, portavoce di Veritas. «Se non ci fosse questo tubo sublagunare adesso Chioggia sa-

rebbe in grossa difficoltà, come lo è stata in passato per tanti anni». Gli altri potabilizzatori gestiti da Veritas, da Ca' Solaro a Boccafossa (Torre di Mosto) e Torre Caligo (Jesolo), al momento non devono fare i conti con la risalita del cuneo salino e stanno funzionando regolarmente. La situazione va monitorata, anche se per ora non c'è il rischio di ritrovarsi senz'acqua come accadde nel 2022. «La Regione ha dichia-

rato lo stato di emergenza idrica. La situazione non è di allarme, ma neppure tranquilla», prosegue Seccarello. «Nel 2022 il problema fu la risalita per la prima volta del cuneo salino anche lungo il Livenza. Il nostro potabilizzatore di Boccafossa, che rifornisce d'acqua Caorle ed Eraclea, si era dovuto fermare. È stata fatta una derivazione, adesso abbiamo una fonte di approvvigionamento diversa e quindi, in caso di emergenza, saremo in grado di rifornire di acqua anche quei posti».

Le fonti idriche

Ma da dove arriva l'acqua che esce dai rubinetti di casa? Ecco la mappa degli approvvigionamenti di Veritas. Nella zona di Chioggia arriva dall'Adige, ma anche da Venezia grazie al tubo

sublagunare. Nel **Miranese** e nella Riviera del Brenta l'acqua arriva direttamente dalle falde, la più famosa delle quali è quella di Scorzè. In questa zona, come in quella di Mogliano, tutte le falde sono a cavallo tra le province di Venezia, Treviso e Padova. È acqua di falda anche quella che esce dai rubinetti di Venezia e Mestre. Con, nei momenti di maggiore richiesta, il supporto dell'acqua del Sile, potabilizzata nell'impianto di Ca' Solaro a Mestre. Nel Veneto orientale le falde sono più spostate verso il Trevigiano e alimentano il Sandomenese. Mentre Jesolo viene approvvigionata con l'acqua del Sile, resa potabile dall'impianto di Torre Caligo. Mentre il potabilizzatore di Boccafossa rende usufruibile l'acqua del Livenza, per Caorle ed Eraclea. Discorso a parte per il resto del Portogruarese, che fa riferimento al Friuli con Lta - Livenza Tagliamento Acque. «Per quanto riguarda il cuneo salino», precisa Seccarello, «il problema al momento lo

IL LIVENZA

**Nel 2022 i primi problemi
L'avanzata del sale
fece chiudere
anche i rubinetti**

AREA METROPOLITANA

**A Mestre e nella
zona centrale
del Veneziano
ci si salva
grazie alle falde**

Musica e incontri nella barchessa di Villa XXV Aprile

Mirano

Il complesso di Villa XXV Aprile a Mirano e del suo parco storico si rifanno il look con il recupero della barchessa che è stata restituita in questi giorni alla città come spazio polifunzionale dedicato a musica, incontri, formazione e iniziative culturali. Mentre la villa storica continuerà a ospitare le esposizioni, la barchessa è destinata a conferenze, convegni, attività formative, mostre temporanee ed eventi, grazie a una nuova configurazione flessibile degli spazi. Tra gli elementi cardine del programma del Comune spicca la collaborazione tra l'ente locale la Fondazione Gabriele Emilia Bianchi e la Venice Chamber Orchestra. La prestigiosa formazione locale avrà finalmente qui una sede pubblica stabile per le proprie prove, e curerà concerti, rassegne e festival di musica da camera aperti alla cittadinanza durante tutto l'anno. «Vogliamo rendere Villa XXV Aprile sempre più un luogo vivo e aperto alla città», dichiarano il sindaco Tiziano Baggio e l'assessora al-



La barchessa di Mirano

la Cultura Maria Francesca Di Raimondo, ricordando anche il legame storico dello spazio con il decentramento della Biennale Teatro. Soddisfazione condivisa da Pietro Semenzato, direttore dell'orchestra, e da Cecilia Vianello, presidente della Fondazione Bianchi, che sottolinea come «questa sinergia permetta di realizzare il sogno della fondatrice Emilia Merli Bianchi: divulgare la musica a Mirano e avvicinare i giovani all'ascolto in una splendida cornice storica». — **A. AB.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MIRANO

CINEMA TEATRO DI MIRANO

Via della Vittoria

Odissea 17:00-20:15

Minions & Monsters 17:15-20:00

Allora balliamo 17:30

L'hangar rosso 20:30

Venerdì 17 luglio 2026

Pagina 14



Mirano

Al Summer Festival si ride con Panariello

E se per capire tutto quello che sta capitando nel presente bastasse andare nel futuro? È da questa domanda che è nato «E se domani» di Giorgio Panariello che, domani sera,

farà tappa agli impianti sportivi di Mirano, Venezia, per una delle tappe dedicate alla comicità del Mirano Summer Festival 2026 (ore 21.30, info www.miranosummerfestival.it). «Il futuro non è quello che trovi, ma quello che porti con te. Sono ottimista! – ha spiegato il comico – Nel momento in cui sei nel futuro, non puoi vedere cosa accade realmente nel presente. Io

sono stato in quel tempo e conservo ancora dei ricordi, che racconto durante lo spettacolo». L'idea di partenza è quella di un Panariello catapultato nel futuro e poi riportato ai giorni nostri. Da questo espediente prende forma uno spettacolo che intreccia comicità, racconti autobiografici e musica, osservando con i cambiamenti della società.